



Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA

IDENTITÀ E STATUTO DELL'EMBRIONE UMANO

(22 giugno 1996)

abstract

L'esistenza di pratiche biomediche che possono comportare il danneggiamento dell'embrione umano hanno indotto il CNB ad analizzare i dati biologici dell'inizio della vita umana e ad interrogarsi sul significato ontologico di "persona", "individuo", "identità", a cui ha fatto seguito l'esposizione delle posizioni teoriche prevalenti e dei dati biologici più significativi sull'inizio della vita personale dell'embrione.

Il documento ha voluto serbare tutta la complessità del dibattito in corso, senza per questo rinunciare a una presa di posizione unanime. Il Comitato a maggioranza ritiene che l'embrione umano sia un essere dotato di identità individuale sin dal concepimento. Anche chi lo consideri tale solo dopo la formazione – tra l'ottavo e il quattordicesimo giorno dalla fecondazione - della stria o linea primitiva, ritiene doveroso rispettarlo e tutelarlo. Nell'incertezza sullo statuto di persona in una certa fase precoce, basta il dubbio che possa esserlo a imporre che ci si astenga dal nuocerli. A tal proposito, è ricordato nel documento che – pur nella diversità di posizioni – l'embrione non è mai considerato come *cosa*, ma come "essere appartenente alla specie umana".

La complessità del tema ha comportato una differenziazione delle conclusioni bioetiche riguardo alla liceità di alcune pratiche. In modo unanime è ritenuto moralmente illecito:

- la produzione di embrioni a fini sperimentali, commerciali o industriali;
- la generazione multipla di esseri umani geneticamente identici mediante fissione gemellare o clonazione;
- la creazione di chimere usando embrioni umani;
- la produzione di ibridi uomo-animale;
- il trasferimento di embrioni umani in utero animale o di embrioni animali nell'utero umano.

Una parte del Comitato ha ritenuto che l'illiceità sussista anche nella "soppressione o in ogni forma di manipolazione dannosa di embrioni"; nella diagnosi pre-impianto finalizzata alla selezione eugenetica, nella formazione in vitro di embrioni non destinati all'utero materno. Il Comitato all'unanimità ha considerato moralmente leciti gli eventuali interventi terapeutici su embrioni, quando siano volti alla salvaguardia della vita e della salute dei medesimi e le sperimentazioni su embrioni morti provenienti da aborti.

La diversità di giudizio su alcuni aspetti specifici dello statuto ontologico dell'embrione e della liceità di eventuali trattamenti viene espressa - oltre che nel testo stesso del documento (approvato all'unanimità) - nell'appendice, contenente diverse osservazioni personali di membri del Comitato.